



PERLE NASCOSTE: CAPALBIO E DINTORNI

Piccolo borgo medievale, Capalbio è l'ultimo lembo costiero della Toscana meridionale, nel cuore della Maremma, terra in cui si fondono in modo armonico gli aspetti più tipici della mediterraneità e quelli della terra in cui l'uomo ha speso molta fatica col lavoro. Sono evidenti qui le tracce di una storia profonda e misteriosa, dove la natura appare forte e selvaggia, ricca di contrasti tra il mare, la macchia, la campagna. In questa terra l'uomo e il territorio sono gli artefici di una storia antichissima dove gli Etruschi e poi i Romani hanno lasciato le loro tracce.

Nessuno è in grado di dire quando e da dove giunsero le genti che popolarono il piccolo centro che gli etruschi chiamarono Cusi (o Cusia) e che nel 273 a.C. i romani rifondarono come Cosa, oggi a noi nota come Ansedonia. Da lì, già in epoca romana, si diffusero fino al colle di Capalbio, presidio di un territorio coltivabile più ampio e più sano.

Molti i dominatori che si succedettero nel possesso di queste terre, o, sarebbe meglio dire, di questi acquitrini invivibili, dove si moriva a ritmi impressionanti di tifo e di colera, di peste e di malaria. Nonostante la natura ostile, durante la dominazione dei Senesi, la grande energia imprenditoriale di queste genti riuscì a superare le difficoltà ambientali facendo nascere molteplici attività, quali cave, fornaci, miniere, traghetti sui fiumi, e molte altre ancora. In quel periodo partivano da Capalbio merci di ogni genere: lane, pesce, grano, ferro e nel contempo all'interno delle mura, intorno al castello, sorgevano case e casette, chiese e cappelle. Dopo i Senesi, i Medici e poi gli Spagnoli si cimentarono nella bonifica della Maremma, prosciugando e rendendo abitabili grandi estensioni di terreno, opera immane che proseguì ancora dopo l'annessione al Regno d'Italia finché nel 1860 si arrivò a chiudere completamente la foce del lago di Burano, togliendo ogni comunicazione tra il lago e il mare, certi che questo bastasse a scongiurare il paludismo. Ma non ci volle molto a rendersi conto che la certezza era solo un'illusione e che Capalbio continuava ad essere una delle località più malsane della provincia. Neppure il ventennio fascista, con tutti i suoi reclamizzati programmi di bonifica, riuscì a risanarla.

Nel 1951 per Decreto Presidenziale si ottenne la creazione dell'Ente Maremma, avvenimento importantissimo che modificò gran parte del territorio di Capalbio. Nacquero strade, case e la sua fisionomia cambiò. Per più di un decennio l'Ente

Maremma espropriò, frazionò, bonificò e trasformò tutta la zona, assegnando terreni e case a una classe contadina che non era mai stata proprietaria di nulla.

I risultati di questa lunga e faticosa opera ora bisogna constatarli di persona, con i propri occhi, di persona: non basta farseli raccontare. A percorrere oggi questa pianura fertile, dove abbondano colture, strappate con le unghie alle malsane Maremme, affiorano i ricordi e i dolori del passato, ma anche una lunga, lunghissima storia piena di suggestione e di mistero.

Valeva ben la pena di sottrarre alla palude questo accesso privilegiato ad un litorale fantastico: dodici chilometri di spiaggia fine e ferrosa, imbrigliata da una duna costiera di macchia mediterranea, prevalentemente costituita da ginepri, e lambita da un mare limpido, incontaminato, che con il gioco delle correnti disegna sull'acqua nastri d'argento e sull'arenile insenature e promontori, un ghirigoro continuo che regala alla costa un profilo frastagliato.

Ma Capalbio non è solo natura, alle meraviglie del territorio protette dall'Oasi del WWF si affianca lo stupore dell'ingegno e della fantasia umana. Uno per tutti, il **Giardino dei Tarocchi!** E' un parco artistico, situato in frazione Garavicchio, ideato dall'artista franco-statunitense **Niki de Saint Phalle**, popolato di statue ispirate alle figure degli arcani maggiori dei tarocchi. Sculture ciclopiche alte dai dodici ai quindici metri, ricoperte di mosaici in specchio, vetro pregiato e ceramiche. "Il Mago" ha la mano ricoperta di piccole tessere di specchi e la bocca de "La Sacerdotessa" da cui fuoriesce una piccola cascata, omaggio della scultrice al giardino di Bomarzo, che scivola su gradini ricoperti di sfoglie di ceramica, finendo in una fontana dove al centro si muove la ruota della fortuna con i suoi getti d'acqua. "La Forza" è una figura femminile che, con un guinzaglio invisibile, domina la forza brutale del drago ricoperto di un manto di specchio verde, "Il Sole" è un uccello posato su un arco, "La Morte" cavalca un cavallo con la falce nella mano. La carta de "L'Impiccato" è posta all'interno dell'albero della vita mentre "La Giustizia" è una figura femminile con all'interno una macchina che rappresenta l'ingiustizia, bloccata da un cancello con un grosso lucchetto. La carta de "Gli Innamorati" è rappresentata con Adamo ed Eva impegnati in un simpatico picnic mentre "L'Imperatrice" è una grande sfinge all'interno della quale c'è un gran salone, un bagno ed una piccola stanza da letto: in questo stravagante appartamento ha vissuto e lavorato per diverso tempo la stessa ideatrice del progetto. Ogni carta è un'esplosione di colore e di fantasia in questo giardino esoterico fuori dal tempo, il sogno realizzato di un'artista folgorata dal meraviglioso parco Guell dell'architetto Gaudi' a Barcellona. La realizzazione dell'opera è stata un'impresa impegnativa, un lavoro enorme di impianto, costruzione e decorazione durato anni e interamente finanziato dall'autrice per oltre dieci miliardi di lire. Al completamento del giardino con panchine, strutture, decorazioni e cinta muraria hanno contribuito diversi artisti. Dal 1998 il Giardino dei Tarocchi è aperto al pubblico ed in esso vive il ricordo dell'artista scomparsa nel 2002.

Tra lo spettacolo della sua natura selvaggia e quello caleidoscopico dell'uomo, dalle vestigia etrusche al castello romano, dalle torri medievali al modernissimo Giardino dei Tarocchi, Capalbio è un grande palcoscenico sospeso tra realtà e fantasia. Questo deve aver visto il Maestro **Michelangelo Antonioni** quando nel 1994 scelse la famosa piazzetta di Capalbio per le proiezioni di cortometraggi d'autore. Così è nata **Capalbio Cinema**, una vetrina internazionale dedicata al Cortometraggio d'autore

italiano ed internazionale. Il Festival è noto al mondo del cinema e della comunicazione per il mix di stile e qualità della sua proposta culturale, capace di attrarre nello stupendo scenario di Capalbio decision-makers della comunicazione e della politica, insieme ai tanti protagonisti dello spettacolo e della cultura. Grazie agli innumerevoli attestati dal settore, dalla stampa specializzata e non, il Festival è stato patrocinato nel corso del tempo dalle principali istituzioni del Cinema Italiano ed ha ottenuto il sostegno di tantissime tra le maggiori Aziende nazionali. Per questo particolare posizionamento Capalbio Cinema rende un servizio di promozione insostituibile per un prodotto di nicchia, il cortometraggio, e per la produzione artistica delle nuove generazioni. L'attività di promozione dei corti ha portato il nome di Capalbio nel mondo, tanto che il Festival rappresenta oggi uno dei prodotti culturali di punta dei progetti di marketing territoriale degli Enti Locali. Di converso, il Festival ha portato in Toscana non solo i grandi autori ed interpreti internazionali (da Malcovich a Kiarostami a Kontchalowsky, solo per citarne alcuni), ma anche delegazioni di grandissimo prestigio sul piano politico e culturale (Ministri di cultura, ambasciatori, scienziati, importanti produttori ed artisti). Attraverso il linguaggio della brevità – cifra tipica del corto - il Festival ha messo a confronto il cinema con le maggiori forme di espressione. Negli anni ha radunato intellettuali ed artisti di fama internazionale (Oliviero Toscani, Peter Gabriel, Maurizio Cattelan giusto per fare qualche nome) presentando incontri culturali sulla brevità nelle arti, con spettacoli dal vivo che hanno visto rappresentate le forme brevi in Musica Classica, Teatro, performance, musica pop, fotografia. Col suo motto "Siate brevi" il Festival ha fatto di Capalbio anche la capitale del corto e ... della brevità!

Quest'anno il **Capalbio Cinema International Short Film Festival** si terrà **dal 6 al 9 Ottobre** e sarà imperniato sulla "Mappa del mondo". Per dirla con le parole del direttore artistico Tommaso Mottola: "Oggi siamo immersi in un mondo di mappe, eppure uno dei principali problemi degli artisti di ogni disciplina è cogliere la visione di insieme, il grande disegno che ci orienti in un mondo la cui superficie - società, frontiere, credi, politiche, risorse, paure... - è agitata da venti di burrasca.

Il corto è per noi come mappa nautica, con il suo disegno affascinante, preciso, fin troppo dettagliato, eppure indispensabile per orientarsi in mare aperto. Abbiamo bisogno di un nuovo sistema cartografico per orientarci nella società di domani: con questa chiave inedita e con un bando speciale inviteremo i registi di ogni latitudine ad inviare i loro corti a Capalbio."